



I quaderni dell'Osservatorio

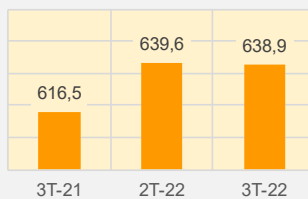
Periodico di informazione sul mercato del lavoro

N. 60 Gennaio 2023 - 3° trimestre 2022

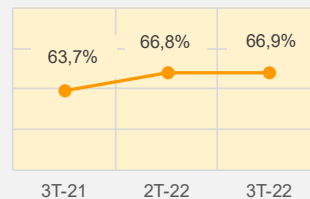


3° Trimestre 2022

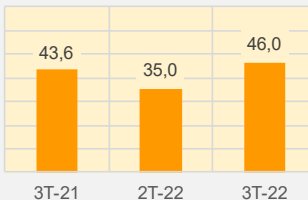
Occupati (valori in migliaia)



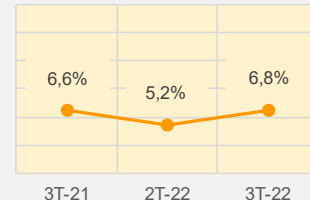
Tasso di occupazione 15 - 64



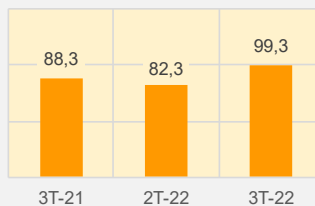
Disoccupati (valori in migliaia)



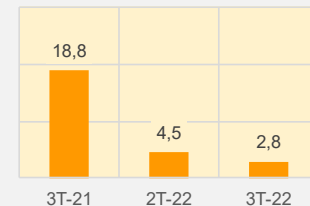
Tasso di disoccupazione 15 oltre



Assunzioni (valori in migliaia)



Cig (valori in milioni)



Marche

	3T-21/3T-22 Tendenziale	2T-22/3T-22 Congiunturale
Occupati	3,6%	-0,1%
Tasso occupazione	3,2	0,1
In cerca di occupazione	5,5%	31,7%
Tasso disoccupazione	0,1	1,6
Assunzioni	12,4%	20,7%
Cassa Integrazione Guadagni	-84,9%	-36,8%



**OSSERVATORIO
MERCATO del LAVORO
REGIONE MARCHE**



Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche

Via Tiziano 44 - 60125 Ancona; Tel. 0718063432 / 8063608

www.istruzioneformazione lavoro.marche.it

orml@regione.marche.it

DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Settore Servizi per l'impiego e politiche del lavoro

Dirigente: Roberta Maestri

Responsabile dell'Osservatorio e coordinatore delle attività: Simona Pasqualini

Progettazione e realizzazione del documento: Corrado Paccassoni e Giovanni Dini

Progetto grafico: Roberto Sordoni e Luca Canovari

Progettazione e manutenzione Sil Regione Marche: ETT S.p.A.



I Quaderni dell'Osservatorio N. 60 - Gennaio 2023 3° Trimestre 2022

Indice

I. Principali indicazioni di sintesi	pag. 1
1 Il contesto economico di riferimento	pag. 2
2 Principali tendenze del mercato del lavoro in base ai dati Istat	pag. 5
3 I dati delle comunicazioni obbligatorie	pag. 9
4 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni	pag. 14
II. Nota metodologica	pag. 16
III. Glossario	pag. 18

I. Principali indicazioni di sintesi

- Capitolo 1** ► Nel terzo trimestre del 2022 l'evoluzione del ciclo economico mondiale è all'insegna dall'incertezza per il persistere di fattori turbativi: dal conflitto Russo-Ucraino che si ripercuote sul prezzo delle materie prime e di quelle energetiche, alla persistente dinamica dell'inflazione che condiziona in senso restrittivo le politiche monetarie delle principali economie occidentali. Questi elementi pongono un freno all'economia mondiale che è attesa in rallentamento sia nell'anno in corso che nel prossimo.
- E' proseguita la fase di espansione dell'economia italiana (+0,5% sul trimestre precedente) che ha ampiamente superato i livelli pre-crisi del Pil, grazie alla ripresa della domanda interna, sostenuta dalla spesa delle famiglie e, in misura più contenuta, dagli investimenti.
- Il quadro congiunturale delineato a novembre per le Marche dalla Banca d'Italia, risulta positivo anche nel III trimestre 2022, ma con segnali di deterioramento: nei settori manifatturieri l'attività è cresciuta in tutte le specializzazioni delle produzioni regionali; nelle costruzioni è continuata la fase espansiva iniziata nel 2020; nel terziario, il commercio ha beneficiato della crescita dei consumi delle famiglie e della stagione turistica particolarmente positiva e prolungata nel tempo. Particolarmente positive anche le dinamiche dell'export.
- Capitolo 2** ► Il terzo trimestre 2022 registra un ulteriore e consistente miglioramento dei complessivi equilibri del mercato del lavoro, soprattutto dal punto di vista della partecipazione (+3,8%) e del numero di occupati (+3,6%). Le dinamiche congiunturali, tuttavia, segnalano un rallentamento del trend espansivo partito dai minimi toccati nel 2020. L'incremento tendenziale della partecipazione è determinato, oltre che dall'accresciuto numero di occupati, anche dall'aumento delle persone che cercano lavoro (+5,5% tra 15 e 74 anni), ma ciò può essere interpretato come un segnale di ritrovata fiducia.
- Il miglioramento di tutti i fondamentali del mercato del lavoro, ad eccezione del tasso di disoccupazione, è guidato dalla componente femminile che segna dinamiche più accentuate anche rispetto al dato delle donne italiane.
- L'occupazione cresce in tutti i comparti dell'economia regionale tranne che nell'agricoltura: industria +4,7%, costruzioni +6,1%, terziario +3,8%.
- Capitolo 3** ► I dati delle comunicazioni obbligatorie riportano una domanda di lavoro che, in complesso, staziona sugli stessi valori del terzo trimestre 2021 ma diminuisce dell'11,5% rispetto ai tre mesi precedenti. Come evidenziato dai dati Istat, la componente femminile fa meglio di quella maschile: le assunzioni aumentano per le donne del 3,4% mentre diminuiscono del 3,1% per gli uomini.
- Le assunzioni a tempo indeterminato, assieme alla somministrazione e al lavoro parasubordinato, sono i contratti che registrano le variazioni più consistenti con aumenti sostenuti sia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sia rispetto al trimestre precedente.
- Con riferimento al ciclo di vita del lavoratore la domanda di lavoro mostra variazioni tendenziali di segno positivo tra i più giovani e nelle due classi più adulte.
- La domanda di lavoro, prendendo come termine di riferimento il terzo trimestre 2021, evidenzia un profilo decrescente per agricoltura e costruzioni (-6,7% e -2,6% rispettivamente); rimane sostanzialmente invariata nell'industria (-0,7% manifatture e +26,9% energia e ambiente) e cresce dello 0,8% nel terziario.
- Il saldo, dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni, è di segno negativo (-11.614 unità) a causa della ricorrente stagionalità delle componenti economiche della domanda di lavoro.
- Capitolo 4** ► Sia nelle Marche che a livello nazionale cala, in termini tendenziali, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni: rispetto al terzo trimestre 2021, il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps diminuisce, rispettivamente, del 67,6% e del 73,2%.

1 Il contesto economico di riferimento

L'economia mondiale rallenta la crescita

► Nel terzo trimestre del 2022 l'evoluzione del ciclo economico mondiale è all'insegna dall'incertezza per il persistere di fattori turbativi: dal conflitto Russo-Ucraino che si ripercuote sul prezzo delle materie prime e di quelle energetiche, alla persistente dinamica dell'inflazione che condiziona in senso restrittivo le politiche monetarie delle principali economie occidentali. Questi elementi costituiscono un freno all'economia mondiale che è attesa in rallentamento sia nell'anno in corso che nel prossimo. La Commissione Europea ha così rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil mondiale per il biennio 2022-2023 aggiornandole, rispettivamente, al +3,1% e +2,5%.

►► Negli Stati Uniti, tra luglio e settembre, il Pil ha registrato un rimbalzo congiunturale positivo (+0,6%) interrompendo la fase di calo dei trimestri precedenti (-0,1% e -0,4% nel I e II trimestre); nondimeno, la crescita dell'economia statunitense registrerà una decisa decelerazione già nel 2022 e soprattutto nel 2023 (rispettivamente +1,8% e +0,7%).

►► In Cina il Pil segna un aumento congiunturale (+3,9%) che recupera ampiamente nel terzo trimestre la flessione del trimestre precedente (-2,7%), tuttavia le prospettive dell'economia cinese restano penalizzate dalle severe restrizioni alla mobilità a contrasto del contagio Covid-19.

Il Pil nazionale è cresciuto dello 0,5% nel terzo trimestre 2022

► **Nel terzo trimestre 2022 è proseguita la fase espansiva dell'economia italiana (+0,5% sui tre mesi precedenti) che ha ampiamente superato i livelli pre-crisi del Pil**, grazie alla ripresa della domanda interna al netto delle scorte, il cui contributo positivo ha più che compensato quello negativo della domanda estera netta dovuto al forte aumento delle importazioni e al debole miglioramento delle esportazioni. La domanda interna (+2,5% la variazione congiunturale) è stata sostenuta dalla spesa delle famiglie residenti e delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP); in misura più contenuta dagli investimenti (+0,8%). La spesa per consumi è aumentata in Italia dell'1,8%, più che negli altri principali paesi europei: in Francia è diminuita, in Spagna e Germania è stata più contenuta (rispettivamente +1,0% e +0,7%; cfr. Istat, "Le prospettive per l'economia italiana nel 2022-2023", Previsioni, 6 dic. 2022).

Osserva l'Istat che se "da un lato i miglioramenti della fiducia degli operatori e del mercato del lavoro registrati a ottobre supportano la possibile tenuta dei ritmi produttivi", dall'altro "è opportuno ricordare come nel terzo trimestre, tra le imprese manifatturiere, sia salita ulteriormente la quota di coloro che indicano i costi e i prezzi più elevati come un ostacolo alle esportazioni. Nello stesso periodo è aumentata anche la quota di imprese che individua nell'insufficienza di domanda un ostacolo alla produzione" (Istat 2022, cit., pag. 4).

La fase di ripresa economica, negli ultimi trimestre, è stata caratterizzata dal recupero degli investimenti, la cui quota sul Pil, misurata a prezzi correnti, è aumentata nel III trimestre del 2022 di 3,6 punti percentuali rispetto alla media del 2019, attestandosi al 21,6%. L'aumento della quota di investimento in costruzioni è legato alle particolari politiche di sostegno per il settore. E' salita, nel terzo trimestre 2022, anche la quota di investimenti in impianti, macchinari e armamenti e, in misura modesta, quella dei prodotti di proprietà intellettuale, che comprendono ricerca, sviluppo e software: nei tre primi trimestri dell'anno in corso gli investimenti italiani hanno registrato un deciso progresso rispetto allo stesso periodo 2021 (+10,8%), superiore a quello di Francia, Germania e Spagna (rispettivamente +2,0%, +0,2% e +4,8%), grazie soprattutto agli investimenti

in costruzioni (+12,8%) e in impianti macchinari e armamenti (+11,6%). Nei primi nove mesi del 2022 gli scambi con l'estero dell'Italia hanno mostrato una vivace dinamica rispetto ai principali paesi europei, ma si è registrato un ampliamento del disavanzo commerciale per effetto dell'eccezionale incremento dei prezzi delle materie prime. Pur se in rallentamento, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate complessivamente di oltre il 10% grazie alle vendite di beni e all'andamento del turismo. "I dati di commercio estero mettono in evidenza un recupero di quote di mercato delle esportazioni totali italiane, misurate in valore, rispetto all'aggregato costituito da Francia, Germania, Italia e Spagna" (Istat 2022, cit., pag.6).

La congiuntura regionale

► **Il quadro congiunturale delineato a novembre per le Marche dalla Banca d'Italia, risulta positivo anche nel terzo trimestre 2022, ma con segnali di deterioramento per l'acuirsi dei rincari energetici:** nei settori manifatturieri l'attività è cresciuta in tutti i principali settori di specializzazione della manifattura regionale, non escluse le calzature; nelle costruzioni è continuata la fase espansiva iniziata nel 2020; nel terziario, il commercio ha beneficiato della crescita dei consumi delle famiglie e della stagione turistica particolarmente positiva e prolungata nel tempo. Sulla base dell'andamento positivo del mercato del lavoro nella seconda metà dell'anno, Banca d'Italia osserva che "il miglioramento dell'occupazione ha sostenuto i redditi delle famiglie e favorito l'ulteriore recupero dei consumi. Questo recupero mostra però un rallentamento "risentendo della perdita del potere d'acquisto dovuta ai diffusi rincari e del marcato peggioramento del clima di fiducia dei consumatori" (cfr. Banca d'Italia, 2022, "L'economia delle Marche. Aggiornamento congiunturale", *Economie Regionali*, Ancona, novembre. Pag.6).

Prosegue anche per le Marche la ripresa della competitività sui mercati esteri

►► Riservando alla dinamica dell'export una osservazione estesa cumulativamente ai primi nove mesi dell'anno (in ragione delle forti oscillazioni trimestrali originate da alcuni settori), si osserva come gli incrementi delle esportazioni nel periodo, riguardino tutte le regioni italiane ad eccezione del Molise e risultino più marcati proprio per le Marche (+89,4% rispetto allo stesso periodo del 2021). L'Istat osserva che "l'analisi provinciale dell'export mostra performance positive per quasi tutte le province italiane: i contributi positivi più elevati si rilevano per Milano, Ascoli Piceno, Siracusa, Torino, Brescia, Cagliari, Vicenza, Modena, Bergamo e Bologna." (Istat, 2022, "Esportazioni delle regioni italiane - III trimestre 2022", Statistiche Flash, 12 dicembre). Le ottime performance delle esportazioni regionali risultano quindi ancora una volta caratterizzate dalle dinamiche della provincia di Ascoli Piceno legate all'attività del gruppo farmaceutico multinazionale che in essa ha una sede importante. Nella nostra regione è certamente l'aumento delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+643%) a trainare la crescita dell'export, ma aumentano decisamente anche le vendite all'estero del "sistema moda" (prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori: +32,0%), dei prodotti in metallo diversi dai macchinari (metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti: +25,6%), e soprattutto dei mezzi di trasporto (+91%). Se si considerano le esportazioni dei primi nove mesi del 2022 escludendo quelle degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, per le Marche l'export cresce ancora più velocemente rispetto al Paese (+23,1% contro +19,5% per l'Italia considerandone i dati al netto dello stesso settore). In particolare, le calzature registrano una crescita dell'export del 34,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, e l'export di navi e imbarcazioni registra un vero e proprio boom nel periodo, più che raddoppiando il valore del venduto all'estero (+137,3%). Anche le produzioni di metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi registrano un fortissimo

incremento dell'export (+51,8%) e in decisa crescita risulta l'export delle macchine per impieghi generali (+16,7%) e di quelle per impieghi speciali (+15,0%) mentre sono in leggera diminuzione le vendite all'estero di macchine per l'agricoltura (-1,4%).

2 Principali tendenze del mercato del lavoro in base ai dati di fonte Istat

Anche nel terzo trimestre 2022 migliorano gli equilibri complessivi del mercato del lavoro

► Il terzo trimestre 2022 registra, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, un ulteriore e consistente miglioramento dei complessivi equilibri del mercato del lavoro regionale, soprattutto dal punto di vista della partecipazione (+3,8%) e del numero di occupati (+3,6%). Le dinamiche congiunturali, tuttavia, segnalano un rallentamento del trend espansivo partito dai minimi toccati nel periodo luglio – settembre 2020¹. Se consideriamo il trimestre precedente a quello in esame, infatti, l'espansione delle forze di lavoro si attenua (+1,5%) mentre l'occupazione risulta sostanzialmente stazionaria (-0,1%).

Tavola 1 - Principali grandezze e indicatori del mercato del lavoro, Marche e Italia

3° Trimestre 2022	Valori			Variazioni			
	3T-2021	2T-2022	3T-2022	3T-21 / 3T-22 (Tendenziale)		2T-22 / 3T-22 (Congiunturale)	
Marche							
Popolazione 15 - 89	1.283.997	1.278.053	1.276.772	-7.225	-0,6%	-1.281	-0,1%
Forze di lavoro 15 - 89	660.157	674.520	684.929	24.772	3,8%	10.409	1,5%
Occupati 15 - 89	616.515	639.564	638.893	22.378	3,6%	-671	-0,1%
Persone in cerca di occ. 15 - 89	43.642	34.956	46.036	2.394	5,5%	11.080	31,7%
Inattivi 15 - 89	623.840	603.533	591.843	-31.997	-5,1%	-11.690	-1,9%
Tasso di attività 15 - 64	68,4%	70,5%	71,9%	-	3,5	-	1,4
Tasso di occupazione 15 - 64	63,7%	66,8%	66,9%	-	3,2	-	0,1
Tasso di disoccupazione 15 - 74	6,6%	5,2%	6,8%	-	0,1	-	1,6
Italia							
Popolazione 15 - 89	50.548.090	50.387.957	50.345.557	-202.533	-0,4%	-42.400	-0,1%
Forze di lavoro 15 - 89	25.094.956	25.258.468	25.057.863	-37.093	-0,1%	-200.605	-0,8%
Occupati 15 - 89	22.884.002	23.252.562	23.131.071	247.069	1,1%	-121.491	-0,5%
Persone in cerca di occ. 15 - 89	2.210.954	2.005.906	1.926.792	-284.162	-12,9%	-79.114	-3,9%
Inattivi 15 - 89	25.453.134	25.129.489	25.287.694	-165.440	-0,6%	158.205	0,6%
Tasso di attività 15 - 64	65,0%	65,8%	65,4%	-	0,4	-	-0,4
Tasso di occupazione 15 - 64	59,2%	60,5%	60,3%	-	1,1	-	-0,2
Tasso di disoccupazione 15 - 74	8,8%	8,0%	7,7%	-	-1,1	-	-0,3

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Ulteriori indicazioni della possibile decelerazione del mercato del lavoro arrivano dai dati dell'Osservatorio Excelsior e da quelli delle Comunicazioni Obbligatorie. Le rilevazioni del Sistema Informativo Excelsior realizzate da Unioncamere – ANPAL prevedono, per il trimestre dicembre 2022 - febbraio 2023, una decisa flessione delle assunzioni (-11,1% rispetto al medesimo periodo di un anno fa)² mentre i dati delle comunicazioni obbligatorie ci consegnano una domanda di

¹ Dal secondo trimestre 2020 al terzo 2022, le forze di lavoro sono aumentate del 6,2% e l'occupazione dell'8,0%.

² Prendendo in riferimento l'intero Paese, comunque, le Marche presentano un peggioramento meno deciso delle opportunità di lavoro: in Italia le entrate previste in dicembre calano di quasi il 7% e quelle relative al trimestre dicembre '22 – febbraio '23 diminuiscono del 13,6%. Tuttavia, se si raffronta il dato delle Marche con quello della circoscrizione del Centro, si osserva che la nostra regione poteva fare assai meglio: nel complesso di queste regioni, infatti, per dicembre si attende ancora una crescita degli ingressi al lavoro (+4,6%) e per i successivi tre mesi la diminuzione di nuovi ingressi al lavoro è limitata al -3,3%.

lavoro ferma sugli stessi livelli del terzo trimestre del 2021 e in calo dell'11,5% rispetto al secondo trimestre del 2022.

Cresce la partecipazione al mercato del lavoro grazie all'aumento di occupati e disoccupati

► **L'incremento tendenziale della partecipazione riscontrato dall'Istat è determinato, oltre che dall'accresciuto numero di occupati, anche dall'aumento delle persone che cercano lavoro (+5,5% tra 15 e 74 anni).** Tale dinamica non va necessariamente interpretata in termini negativi poiché indica un ritrovato clima di fiducia tra la popolazione circa la possibilità di trovare occupazione. È opportuno ricordare che gli effetti più evidenti causati dalle misure di contrasto alla pandemia furono proprio il crollo del tasso di disoccupazione (dall'8,4% al 4,8% nei primi due trimestri 2020) accompagnato dal brusco aumento dell'inattività (dal 28,0% al 33,2% nello stesso arco temporale). Osservando l'evoluzione delle componenti della disoccupazione si nota, infatti, che ad aumentare sono soprattutto gli ex inattivi (7,3%) e gli inoccupati (+20,8%) ossia quegli individui spesso ai margini del mercato del lavoro. Specularmente gli inattivi, complessivamente in calo del 5,1%, diminuiscono non solo tra le forze di lavoro potenziali ma, se consideriamo la variazione in valore assoluto, soprattutto tra le persone che non cercano e non sono disponibili a lavorare, proprio quel segmento di popolazione che si pone più lontana dall'area dell'attività. (rispettivamente -11mila e -20mila unità circa rispetto al terzo trimestre 2021). **Dunque non è fuori luogo affermare che, in questi primi nove mesi del 2022, si sia praticamente compiuto il processo di recupero dei fondamentali equilibri del mercato del lavoro che lo caratterizzavano prima della diffusione della pandemia.** Il tasso di attività era al 70,7% nel terzo trimestre del 2019 ed è salito, in questi ultimi tre mesi, al 71,9%. Durante il medesimo intervallo temporale il tasso di occupazione è passato dal 65,3% al 66,9%; il tasso di disoccupazione si attesta al 6,8% quando era al 7,5% prima della crisi; il tasso di inattività, pari al 29,3% nel terzo trimestre 2019, è salito fino al 33,2% durante il picco della prima ondata pandemica per poi flettere all'attuale 28,1%, il valore più basso dell'intero periodo preso in esame.

Le dinamiche di genere: la componente femminile è trainante

► **Una delle peculiarità più evidenti della recente evoluzione del mercato del lavoro regionale riguarda le dinamiche di genere che, soprattutto nell'analisi tendenziale di quest'ultimo trimestre, avvantaggia in modo particolare, se non esclusivo, le donne.**

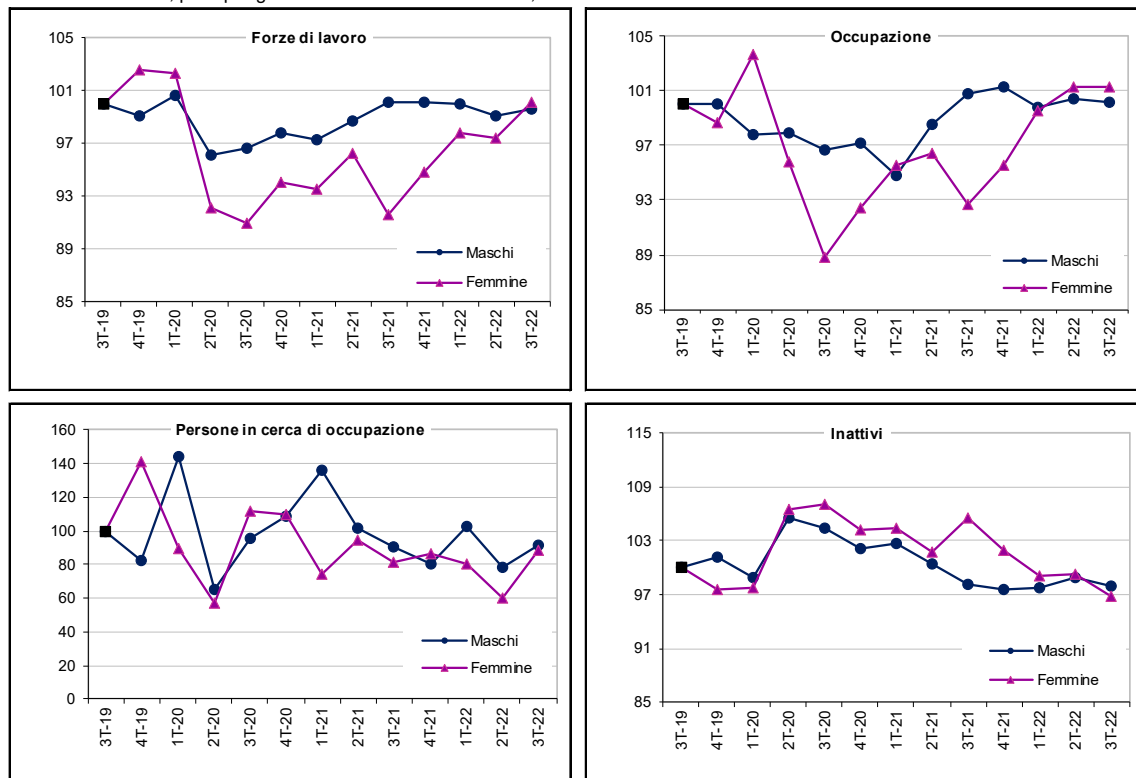
Le forze di lavoro femminili, superando le 310mila unità, registrano un progresso del 9,3% a fronte della lieve flessione registrata dagli uomini (-0,5%).

Variazioni di simile entità si riscontrano per l'occupazione, in crescita del 9,4% per le donne e in calo dello 0,6% per i maschi. È interessante osservare che la favorevole dinamica occupazionale delle donne, rispetto al terzo trimestre 2021, non sia circoscritta al solo terziario (+8,7%) ma riguarda anche le costruzioni e l'industria settore in cui aumentano sia nella componente dei dipendenti (+10,8%) sia in quella degli indipendenti (+49,4%). Solo nelle attività del primario si osserva un andamento in controtendenza al dato generale ma la battuta d'arresto riguarda entrambe le componenti di genere (-3,9% i maschi e -39,3% le femmine). **La componente femminile delle Marche registra un più accentuato miglioramento non solo rispetto alla controparte maschile delle Marche ma anche rispetto a quella femminile del Paese che cala dello 0,2% nell'offerta di lavoro e cresce appena dell'1,1% nell'occupazione.**

Se nelle Marche l'andamento tendenziale della disoccupazione penalizza più le donne degli uomini (+8,7% e +1,7% rispettivamente) il dato dell'inattività indica come tale incremento sia da attribuire al crescente numero di donne che, precedentemente escluse dal mercato del lavoro,

hanno deciso di partecipare attivamente ponendosi alla ricerca di una opportunità. In complesso le inattive tra 15 e 74 anni diminuiscono, rispetto al terzo trimestre 2021, dell'11,3% (-0,4% gli inattivi); la riduzione riguarda sia le forze di lavoro potenziali (-18,5%, 5.370 unità) sia le donne che non cercano e non sono disponibili a lavorare (-10,9%, oltre 20mila unità).

Grafico 1 - Marche, principali grandezze del mercato del lavoro, maschi e femmine



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Tutti i principali indicatori del mercato del lavoro riflettono il progresso della componente femminile e la conseguente riduzione del gap di genere pone le Marche tra le regioni più virtuose d'Italia.

Occupati dipendenti e indipendenti

► Il complessivo incremento dell'occupazione avvantaggia, in prospettiva tendenziale, sia i dipendenti che gli indipendenti. Nel primo caso le Marche registrano un incremento del 2,0% che risulta più accentuato rispetto al dato del Paese (+1,0%) e di quello delle circoscrizioni del Nord; nel secondo caso l'insieme considerato passa da poco più di 139mila unità alle 152mila segnando un aumento del 9,4%.

Le dinamiche settoriali: in flessione solo l'agricoltura

► **Tutti i principali settori dell'economia regionale riflettono il favorevole trend occupazionale con l'unica eccezione dell'agricoltura** in cui si registra una contrazione dell'11,3% (-5,1% in Italia). Nell'industria la dinamica tendenziale segna un incremento del 4,7%: da 169.339 unità del terzo trimestre 2021 a 177.282 del periodo in esame. Crescono sia i dipendenti che gli indipendenti, sia gli uomini che le donne. Le costruzioni soffrono un brusco calo congiunturale (-19,4%) ma, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, gli occupati crescono del 6,1% grazie alla componente dei dipendenti (+15,5%). Il numero di occupati del terziario sale, in ottica tendenziale, dell'8,7% per complessive 15mila unità circa. Le dinamiche in base al genere sono di segno opposto poiché al calo della componente maschile (-1,6%) fa riscontro il considerevole incremento della componente femminile (+8,7%), che registra variazioni

positive sia tra le dipendenti che tra le indipendenti (+8,4% e +10,2% rispettivamente). Il settore dei servizi, nel suo complesso, è l'unico tra le principali branche dell'economia regionale che non ha ancora recuperato i livelli pre-Covid scontando un gap negativo, rispetto al terzo trimestre 2019, del -1,5%. Fra le sue macro-componenti, quella del commercio e turismo ha più risentito delle conseguenze dell'epidemia e, nonostante la crescita occupazionale iniziata nel secondo trimestre 2021 non è ancora tornata ai livelli del 2019 (-14,7%). Per l'insieme degli altri servizi si osserva un'evoluzione complessiva più favorevole nonostante l'incremento tendenziale segnato nel periodo in esame sia meno sostenuto di quello del commercio e turismo (+2,0% e +8,0% rispettivamente).

Grafico 2 - Totale occupati per settore di attività



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

3 I dati delle comunicazioni obbligatorie

Il complessivo volume di assunzioni rimane allo stesso livello del terzo trimestre 2021 ma cala dell'11,5% in termini congiunturali

► Rallenta la dinamica espansiva della domanda di lavoro che, in complesso, staziona sugli stessi valori del terzo trimestre 2021 ma diminuisce dell'11,5% rispetto ai tre mesi precedenti. L'insieme dei contratti di lavoro alle dipendenze³ si caratterizza per un'evoluzione più favorevole rispetto alle fattispecie contrattuali che non configurano vincolo di subordinazione in quanto registra un marginale segno positivo in termini tendenziali (+0,6% e -2,6% rispettivamente) e una contrazione più contenuta in termini congiunturali (-7,9% e -27,7% nello stesso ordine).

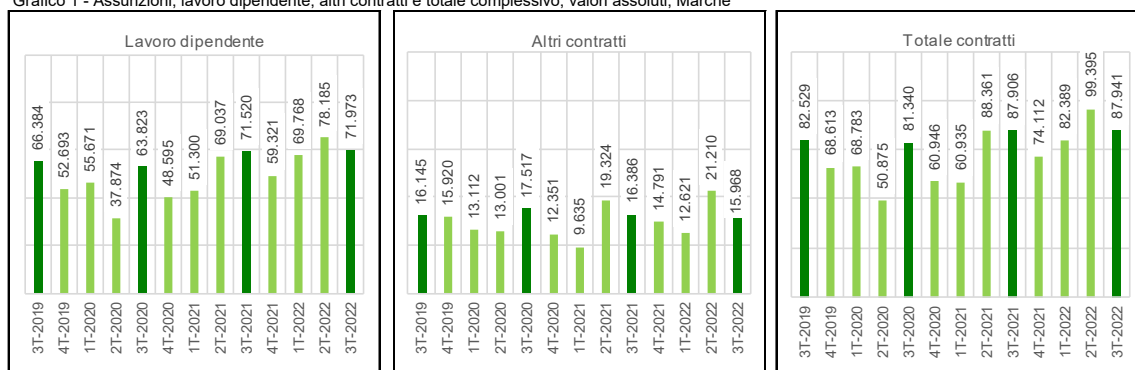
Tabella 1 - Assunzioni, quadro di sintesi

Assunzioni	Valori			Variazioni			
	3T-2021	2T-2022	3T-2022	3T-21/3T-22 (Tendenziale)		2T-22/3T-22 (Congiunturale)	
Lavoro dipendente							
Tempo indeterminato	8.132	7.856	8.495	363	4,5%	639	8,1%
Tempo determinato	48.172	53.867	47.807	-365	-0,8%	-6.060	-11,2%
Apprendistato	3.596	5.409	3.491	-105	-2,9%	-1.918	-35,5%
Somministrazione	11.620	11.053	12.180	560	4,8%	1.127	10,2%
Totale lavoro dipendente	71.520	78.185	71.973	453	0,6%	-6.212	-7,9%
Altri contratti							
Domestico	3.036	2.617	2.481	-555	-18,3%	-136	-5,2%
Intermittente	10.359	16.815	10.079	-280	-2,7%	-6.736	-40,1%
Parasubordinato	2.991	1.778	3.408	417	13,9%	1.630	91,7%
Totale altri contratti	16.386	21.210	15.968	-418	-2,6%	-5.242	-24,7%
Totale complessivo	87.906	99.395	87.941	35	0,0%	-11.454	-11,5%
Totale contratti							
Maschi	45.357	50.813	43.946	-1.411	-3,1%	-6.867	-13,5%
- di cui lavoro dipendente	38.121	41.570	36.694	-1.427	-3,7%	-4.876	-11,7%
- di cui tempo indeterminato	4.238	4.851	4.409	171	4,0%	-442	-9,1%
- di cui 15 - 29 anni	17.572	20.913	16.848	-724	-4,1%	-4.065	-19,4%
Femmine	42.549	48.582	43.995	1.446	3,4%	-4.587	-9,4%
- di cui lavoro dipendente	33.399	36.615	35.279	1.880	5,6%	-1.336	-3,6%
- di cui tempo indeterminato	3.894	3.005	4.086	192	4,9%	1.081	36,0%
- di cui 15 - 29 anni	13.741	18.457	14.601	860	6,3%	-3.856	-20,9%
Pesaro e Urbino	19.497	22.695	18.240	-1.257	-6,4%	-4.455	-19,6%
Ancona	26.918	30.204	27.927	1.009	3,7%	-2.277	-7,5%
Macerata	18.421	19.276	18.778	357	1,9%	-498	-2,6%
Ascoli Piceno	14.758	17.505	14.532	-226	-1,5%	-2.973	-17,0%
Fermo	8.312	9.715	8.464	152	1,8%	-1.251	-12,9%
Agricoltura	5.454	4.320	5.087	-367	-6,7%	767	17,8%
Industria	8.870	10.849	8.869	-1	0,0%	-1.980	-18,3%
Costruzioni	4.150	4.532	4.043	-107	-2,6%	-489	-10,8%
Servizi	69.384	79.653	69.940	556	0,8%	-9.713	-12,2%
Totale complessivo	87.906	99.395	87.941	35	0,0%	-11.454	-11,5%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

³ Tale insieme include le assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e somministrazione. I contratti che non configurano vincolo di subordinazione sono: lavoro domestico, intermittente e parasubordinato

Grafico 1 - Assunzioni, lavoro dipendente, altri contratti e totale complessivo, valori assoluti, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Le assunzioni a tempo indeterminato, assieme alla somministrazione e al lavoro parasubordinato, sono i contratti che registrano le variazioni più virtuose con aumenti sostenuti sia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sia rispetto al trimestre precedente. Per il tempo indeterminato, nel periodo luglio-settembre 2022, si contano poco meno di 8.500 avviamenti: erano 8.132 nell'analogo trimestre del 2021 (+4,5%) e 7.856 tra aprile e giugno del corrente anno (+8,1%). Nell'ambito del lavoro alle dipendenze le assunzioni con contratti di somministrazione crescono del 4,8% in via tendenziale e del 10,2% in prospettiva congiunturale. In flessione, viceversa, tempo determinato e apprendistato. In relazione all'insieme dei rapporti di lavoro che non configurano vincolo di subordinazione, al deciso incremento del lavoro parasubordinato (+13,9% tendenziale e +91,7% congiunturale) si contrappone la contrazione di quello domestico e intermittente. Si noti, infine, come il flusso complessivo di ingressi nell'occupazione si mantenga al di sopra dei livelli pre-Covid (+6,6% rispetto al terzo trimestre 2019).

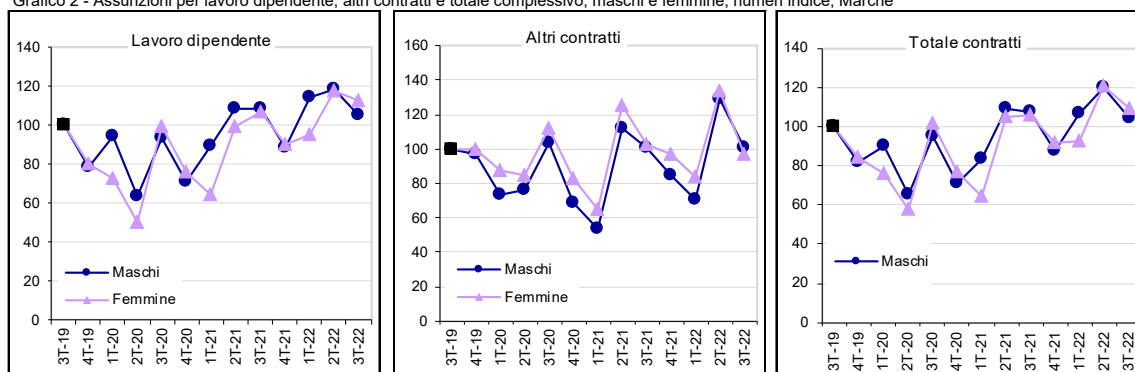
Le dinamiche territoriali

► Le dinamiche territoriali della domanda di lavoro sono, in ottica tendenziale, considerevolmente eterogenee: all'aumento registrato nelle province di Ancona (+3,7%), Macerata (+1,9%) e Fermo (+1,8%) fa riscontro la flessione della provincia di Pesaro e Urbino (-6,4%) e della provincia di Ascoli Piceno (-1,5%). Rispetto ai tre mesi precedenti, invece, tutte le cinque province marchigiane registrano variazioni di segno negativo. Il complessivo volume di assunzioni risulta inferiore al corrispondente dato pre-Covid19 (terzo trimestre 2019) solo a Ascoli Piceno (-6,5%) mentre i progressi più consistenti sono raggiunti da Ancona (+14,5%) e Fermo (+12,6%). L'incidenza dei contratti di lavoro dipendente, sul totale degli ingressi nell'occupazione, è minima a Pesaro e Urbino (77,7%) e massima in Ancona in cui si attesta all'84,7%.

Le assunzioni in base al genere: donne +3,4%, maschi -3,1%

► Rispetto al terzo trimestre 2021 le assunzioni mostrano variazioni di segno opposto per le due componenti di genere: per gli uomini si osserva una flessione del 3,1% mentre per le donne la domanda di lavoro cresce del 3,4%. In entrambi i casi, tuttavia, si riscontra un aumento degli avviamenti a tempo indeterminato (+4,0% gli uomini, +4,9% le donne).

Grafico 2 - Assunzioni per lavoro dipendente, altri contratti e totale complessivo, maschi e femmine, numeri indice, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

L'incidenza della componente femminile sul complessivo flusso di ingressi nell'occupazione sale, così, al 50%: era discesa al 45% circa nel corso della prima ondata pandemica e al 42% nei primi tre mesi del 2021. Questo dato indica come le donne, in termini di opportunità occupazionali, abbiano sofferto più degli uomini la crisi dovuta all'emergenza sanitaria. Con riferimento alle singole tipologie contrattuali permane, pur assottigliandosi, un contenuto svantaggio delle donne nelle assunzioni a tempo indeterminato (51,9% gli uomini, 48,1% le donne), una maggiore incidenza nel tempo determinato (51,2%) e nel lavoro domestico (93,1%) e una sostanziale parità nel lavoro intermittente (49,8%).

Le assunzioni in base alle classi di età

► Con riferimento al ciclo di vita del lavoratore la domanda di lavoro mostra variazioni tendenziali di segno positivo tra i più giovani e nelle due classi più adulte.

Tra i 15 – 24enni, soggetti ai quali si riferisce il 22,9% del complessivo flusso di ingressi in entrata, le assunzioni crescono dell'1,9% con ritmo simile per le due componenti di genere. Si riscontra una flessione del 2,3% per i 25-34enni e del -3,5% per la classe successiva (35-44 anni). Le assunzioni, invece, crescono dell'8,0% per l'insieme 55-64 anni e del 4,5% per gli over 65.

Le dinamiche settoriali

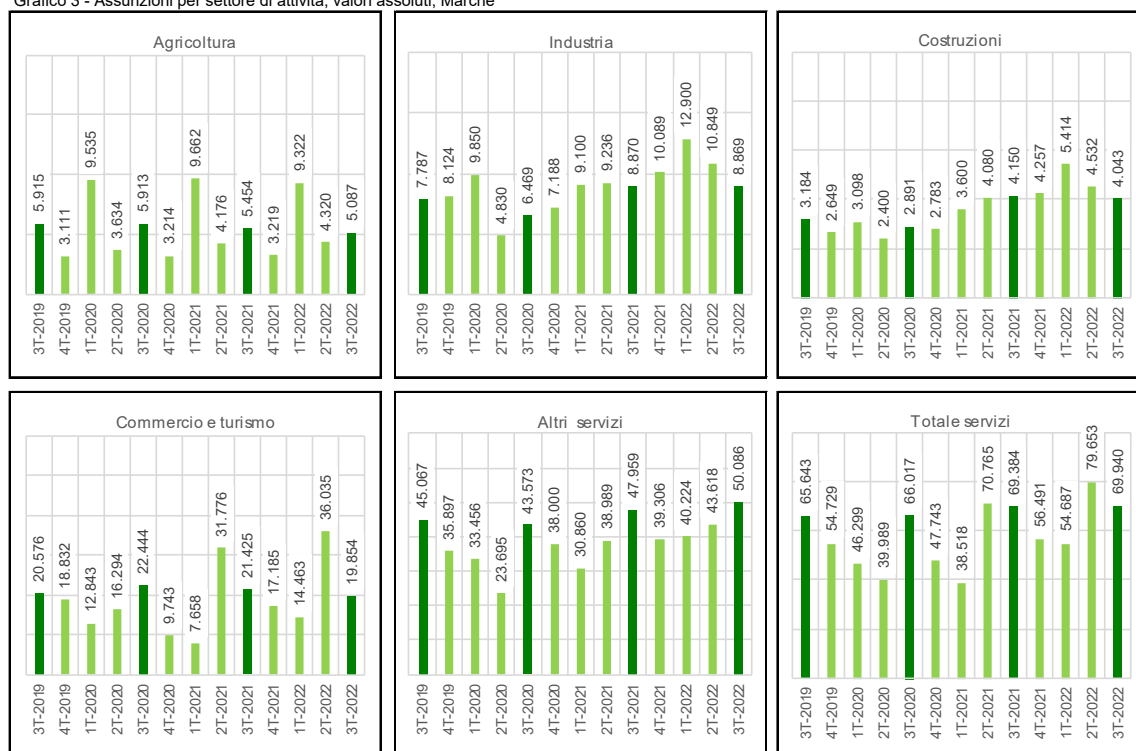
► La domanda di lavoro, prendendo come termine di riferimento il terzo trimestre 2021, evidenzia un profilo decrescente per agricoltura e costruzioni (-6,7% e -2,6% rispettivamente); rimane sostanzialmente invariata nell'industria (-0,7% manifatture e +26,9% energia e ambiente) e cresce dello 0,8% nel terziario.

Le attività industriali, così come l'edilizia, registrano avviamenti in calo per il secondo trimestre consecutivo palesando perdita di spinta dopo il forte recupero post-pandemico. Nell'ambito delle attività manifatturiere denotano tendenza positiva l'abbigliamento (+20,3%), le pelli e calzature (+34,5%) e i mezzi di trasporto (+14,2%). Tra i settori di minore peso, le assunzioni aumentano del 117,6% nella farmaceutica e del 13,6% nei minerali non metalliferi.

La dinamica positiva dei servizi è tutta dovuta alla componente che non include commercio e turismo (-7,3%): tale insieme di attività registra un'espansione tendenziale della domanda di lavoro pari al +4,4% e mostra un'evoluzione positiva dall'inizio del 2021 periodo in cui è stato toccato il valore minimo di assunzioni sceso a poco meno di 31mila unità e risalito a oltre 50mila nel terzo trimestre 2022. I settori trainanti sono quello dell'istruzione (+4,8%) gli altri servizi (+8,3%), le attività professionali e scientifiche (+8,2%), l'informazione e

comunicazione (+60,4%); i servizi di magazzinaggio e poste e corrieri registrano, rispetto all'analogo periodo del 2021, un incremento di avviamenti del 27,3% e del 18,9% rispettivamente.

Grafico 3 - Assunzioni per settore di attività, valori assoluti, Marche

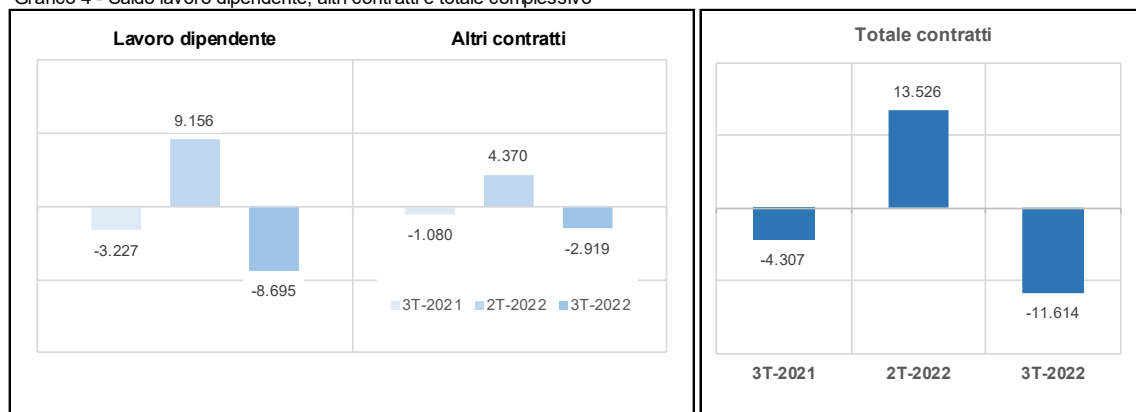


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

**Saldi
assunzioni
cessazioni**

► Il saldo, dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni, è di segno negativo a causa della ricorrente stagionalità delle componenti economiche della domanda di lavoro. La sua entità misurata in valore assoluto, inoltre, è ben più ampia di quella rilevata nel terzo trimestre 2021 (-4.307 e -11.614 nel periodo in esame). Eccezione al quadro generale, dal punto di vista delle tipologie contrattuali, è costituita dalle posizioni di lavoro a tempo indeterminato con ingressi superiori alle uscite per un valore di circa 2.850 unità. Differenze positive, seppure più contenute, si riscontrano per il lavoro domestico (+45) e parasubordinato (+468).

Grafico 4 - Saldo lavoro dipendente, altri contratti e totale complessivo



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

I saldi risultano negativi per entrambe le componenti di genere: -6.684 gli uomini e -4.930 le donne. Il dato in esame è negativo e in peggioramento in tutte le province delle Marche con valore assoluto maggiore in quella di Pesaro e Urbino (-3.830) e minore in quella di Macerata (-674). In prospettiva settoriale la differenza tra ingressi e uscite dall'occupazione è di segno positivo nell'agricoltura in cui si attesta a 847 unità. Nelle costruzioni il saldo è in sostanziale pareggio (29) mentre risulta di segno negativo sia nell'industria (-1.172) che, in particolare, nel terziario dove si perdono 11.293 posizioni lavorative. Nel manifatturiero le poche eccezioni all'andamento complessivo vengono dai mezzi di trasporto (+26) e dai minerali non metalliferi (+19). Nel terziario, viceversa, le assunzioni superano nettamente le cessazioni nel settore dell'istruzione (+8.383); di segno opposto il saldo del turismo (-12.954) dei servizi alle imprese (-1.855) e del commercio (-1.380).

Tabella 2. Saldo assunzioni - cessazioni, quadro di sintesi

Saldi	Valori			Variazioni			
	3T-2021	2T-2022	3T-2022	3T-21/3T-22 (Tendenziale)		2T-22/3T-22 (Congiunturale)	
Lavoro dipendente							
Tempo indeterminato	1.188	2.389	2.849	1.661	139,8%	460	19,3%
Tempo determinato	-253	8.263	-5.057	-4.804	-1898,8%	-13.320	-161,2%
Apprendistato	-3.893	-1.896	-5.290	-1.397	-35,9%	-3.394	-179,0%
Somministrazione	-269	400	-1.197	-928	-345,0%	-1.597	-399,3%
Totale lavoro dipendente	-3.227	9.156	-8.695	-5.468	-169,4%	-17.851	-195,0%
Altri contratti							
Domestico	-667	-616	-622	45	6,7%	-6	-1,0%
Intermittente	-2.236	4.441	-4.588	-2.352	-105,2%	-9.029	-203,3%
Parasubordinato	1.823	545	2.291	468	25,7%	1.746	320,4%
Totale altri contratti	-1.080	4.370	-2.919	-1.839	-170,3%	-7.289	-166,8%
Totale complessivo	-4.307	13.526	-11.614	-7.307	-169,7%	-25.140	-185,9%
Totale contratti							
Maschi	-2.605	10.816	-6.684	-4.079	-156,6%	-17.500	-161,8%
- di cui lavoro dipendente	-2.978	8.341	-5.998	-3.020	-101,4%	-14.339	-171,9%
- di cui tempo indeterminato	817	1.866	1.659	842	103,1%	-207	-11,1%
- di cui 15 - 29 anni	-2.872	6.502	-4.912	-2.040	-71,0%	-11.414	-175,5%
Femmine	-1.702	2.710	-4.930	-3.228	-189,7%	-7.640	-281,9%
- di cui lavoro dipendente	-249	815	-2.697	-2.448	-983,1%	-3.512	-430,9%
- di cui tempo indeterminato	371	523	1.190	819	220,8%	667	127,5%
- di cui 15 - 29 anni	-2.657	4.542	-4.090	-1.433	-53,9%	-8.632	-190,0%
Pesaro e Urbino	-1.967	4.092	-3.830	-1.863	-94,7%	-7.922	-193,6%
Ancona	-799	3.065	-3.025	-2.226	-278,6%	-6.090	-198,7%
Macerata	834	1.783	-674	-1.508	-180,8%	-2.457	-137,8%
Ascoli Piceno	-1.343	2.962	-2.753	-1.410	-105,0%	-5.715	-192,9%
Fermo	-1.032	1.624	-1.332	-300	-29,1%	-2.956	-182,0%
Agricoltura	1.007	1.123	847	-160	-15,9%	-276	-24,6%
Industria	-576	1.689	-1.172	-596	-103,5%	-2.861	-169,4%
Costruzioni	578	763	29	-549	-95,0%	-734	-96,2%
Servizi	-5.282	9.953	-11.293	-6.011	-113,8%	-21.246	-213,5%
Totale complessivo	-4.307	13.526	-11.614	-7.307	-169,7%	-25.140	-185,9%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

4 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni

Calano, rispetto al terzo trimestre 2021, le ore di Cig: nelle Marche -67,6%

► Sia nelle Marche che a livello nazionale cala, in termini tendenziali, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni: rispetto al terzo trimestre 2021, il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps diminuisce, rispettivamente, del 67,6% e del 73,2%.

Tabella 1 - Cassa integrazione guadagni, ore autorizzate Inps, Marche e Italia

Marche	Valori					Var. %		Q.ta% 3T-2022	
	3T-2021	4T-2021	1T-2022	2T-2022	3T-2022	3T - 2021/22	2T/3T - 2022	Intervento	Totale
Marche									
Ordinaria	9.793.439	5.014.000	2.715.198	2.148.560	2.038.923	-79,2%	-5,1%	50,4%	4,7%
Straordinaria	459.647	769.847	1.450.702	688.099	2.002.434	335,6%	191,0%	49,5%	5,2%
Deroga	2.216.178	1.479.490	324.815	1.548	816	-100,0%	-47,3%	0,0%	0,1%
Totale	12.469.264	7.263.337	4.490.715	2.838.207	4.042.173	-67,6%	42,4%	100,0%	4,9%
Italia									
Ordinaria	163.969.645	96.505.370	66.719.113	57.967.646	42.937.971	-73,8%	-25,9%	52,3%	-
Straordinaria	45.129.192	64.764.971	65.016.880	49.478.580	38.590.993	-14,5%	-22,0%	47,0%	-
Deroga	97.366.913	53.380.012	25.876.596	1.563.712	592.934	-99,4%	-62,1%	0,7%	-
Totale	306.465.750	214.650.353	157.612.589	109.009.938	82.121.898	-73,2%	-24,7%	100,0%	-

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Tuttavia, se nel Paese il trend è declinante anche in prospettiva congiunturale (-24,7%), nella nostra regione le ore richieste dalle imprese e autorizzate dall'Inps registrano un incremento del 42,4% rispetto al secondo trimestre dell'anno in corso.

Gráfico 1 - Ore Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'Inps, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Numeri indice a base fissa = 100

Nelle Marche
aumenta la
componente
straordinaria

►► Tale aumento è determinato dalla componente straordinaria (Cigs) che, dalle quasi 700mila ore del periodo luglio – settembre, sale a oltre 2 milioni (+191,0%) per effetto, soprattutto, dei fondi di solidarietà passati da poco meno di 250mila ore a più 1,3 milioni. Nelle Marche, il ricorso alla Cigs ha sperimentato un massimo prima del periodo pandemico (4,7 milioni di ore tra ottobre e dicembre 2019) per poi scendere su valori più contenuti con una media di 770mila ore a trimestre tra il primo del 2020 e il secondo 2021. Successivamente, forse per l'acuirsi di alcune situazioni di crisi precedentemente a carattere transitorio, le ore di Cassa Integrazione Straordinaria sono tornate ad aumentare per tre trimestri consecutivi con una dinamica simile, ma meno accentuata, rispetto a quella dell'Italia. Dopo la flessione congiunturale dello scorso trimestre (-52,6% e -23,9% Marche e Italia) mentre a livello nazionale è proseguita la fase di moderazione (-22,0%) nella nostra regione si è manifestato un nuovo impulso che ha portato il monte ore sul valore più elevato (dopo quello del quarto trimestre 2019) dell'intero periodo considerato.

Cigo ancora in
calo

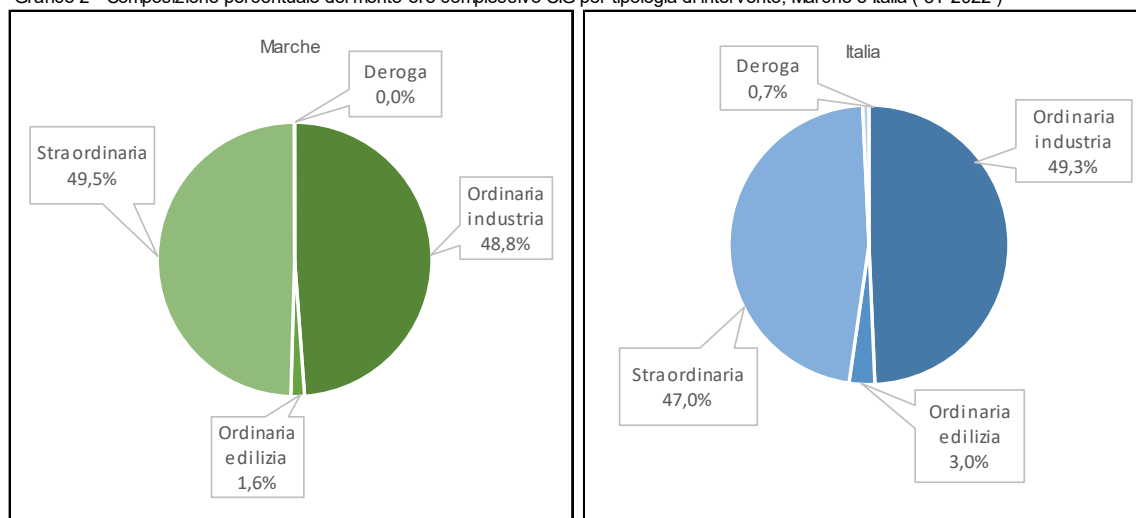
►► La Cig ordinaria (Cigo) ammonta, nelle Marche, a 2.038.923 ore e registra una flessione tendenziale del -79,2% e del -5,1% rispetto ai tre mesi precedenti; nel Paese le medesime variazioni sono pari, nello stesso ordine, a -73,8% e -25,9%. Il ricorso alla Cigo è esploso nel secondo trimestre 2020 (oltre 41 milioni di ore nella nostra regione) per poi ridursi progressivamente fino ai valori attuali disegnando un'evoluzione sostanzialmente allineata a quella del Paese.

Si esaurisce il
ricorso alla Cigd

►► Il ricorso alla Cassa Integrazione in Deroga (Cigd) ha segnato una impennata nel periodo più acuto della pandemia (oltre 9 milioni di ore) rimanendo su valori elevati fino al secondo trimestre 2021; successivamente il suo utilizzo è via via calato fino quasi ad esaurirsi.

► Il confronto tra Marche e Italia nella composizione percentuale delle richieste di Cig mostra come, in questo trimestre, si riscontri un sostanziale allineamento. La differenza più rilevante si individua nella componente straordinaria che, nella regione, ha un peso di 2,5 punti percentuali in più rispetto a quello del Paese.

Grafico 2 - Composizione percentuale del monte-ore complessivo CIG per tipologia di intervento, Marche e Italia (3T-2022)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Il Nota metodologica

La presente pubblicazione ha lo scopo di effettuare un sintetico monitoraggio delle principali tendenze in corso dell'economia e del mercato del lavoro locale.

Il primo capitolo, "Il contesto economico di riferimento" utilizza varie fonti che cambiano di volta in volta in base all'ultimo aggiornamento disponibile. Quelle più frequentemente utilizzate sono le seguenti:

- 1) Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook per le stime del PIL mondiale e delle economie dei singoli paesi.
<https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2022/04/19/world-economic-outlook-april-2022> ;
- 2) Banca D'Italia, Bollettino economico per l'evoluzione congiunturale dell'Area Euro e dell'Italia; <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/index.html> ;
- 3) Osservatorio *TrendMarche* per l'analisi del fatturato delle piccole e microimprese delle Marche fino a 20 addetti; <http://www.trendmarche.it/eventi-rapporti.html> ;
- 4) Osservatorio EBAM, per l'analisi dei livelli dell'attività produttiva, dell'utilizzo della capacità produttiva e dell'attività di investimento delle imprese artigiane con dipendenti; <https://www.ebam.marche.it/osservatorio-artigianale-regionale-marche/> ;
- 5) Confindustria Marche, Rapporto 2021 sull'industria marchigiana, per l'analisi dei livelli di attività produttiva e dell'attività commerciale (mercato interno e mercato esterno) delle imprese industriali manifatturiere della regione Marche; <http://confindustria.marche.it/sp/centro-studi-documenti.3sp> ;
- 6) Movimprese Infocamere per l'analisi della demografia d'impresa; <https://www.infocamere.it/movimprese>;
Glossario Movimprese:
<https://intranet.infocamere.it/documents/10739/57851/Glossario+Movimprese/ea9c2eb3-4156-438d-ab77-6f584d09a384> ;

All'analisi del mercato del lavoro concorrono il secondo e il terzo capitolo nei quali si conferisce particolare enfasi all'analisi degli stock (dati Istat della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro) sia perché rappresentano grandezze maggiormente apprezzabili anche dagli utenti "non addetti ai lavori" sia perché consentono un utile raffronto territoriale. Con riferimento ai dati di fonte amministrativa vengono illustrate le dinamiche delle assunzioni declinate per tipologia contrattuale, provincia, genere e settore di attività. I dati di fonte Istat sono estratti, periodicamente, dal database I.Stat (<http://dati.istat.it/>). Istat ha effettuato un aggiornamento delle serie storiche per armonizzarle agli standard

europei definiti dal [Regolamento Ue 2019/1700](#). In sintesi, la differenza tra vecchia e nuova Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro attiene principalmente alla definizione di occupato⁴. Le tavole utilizzate contengono dati su popolazione, forze di lavoro, occupati, persone in cerca di lavoro, inattivi e indicatori del mercato del lavoro. Per informazioni relative alla Rilevazione sulle Forze di lavoro e sulle caratteristiche del campione, si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>; per il glossario Istat: <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/glossario>.

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie sono di fonte SIL – Job Agency la cui progettazione e manutenzione è a cura di ETT S.p.A.

Il quarto capitolo prende in rassegna il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni analizzando il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps per gestione e intervento. I dati sono disponibili al link <https://www.inps.it/osservatoristatistici/5> in cui è anche reperibile una nota metodologica (<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1009>).

Assieme alla pubblicazione trimestrale, sul sito dell'Osservatorio si rende disponibile un'appendice statistica con dati di fonte Istat, Sil e Inps.

Di seguito si riporta un glossario con i termini di più frequente utilizzo.

⁴ Le più importanti novità rispetto alla precedente rilevazione si concentrano su tre aspetti:

- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

Glossario

Cassa integrazione guadagni: La Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti e i lavoratori a domicilio.

La CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria) è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali, ad esempio, la mancanza di commesse e le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

L'intervento di CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento.

Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria ovvero alle aziende che hanno fruito degli strumenti ordinari fino a raggiungerne i limiti di durata. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

I Fondi di solidarietà sono stati introdotti con la legge n. 92/2012 e hanno trovato applicazione con il Decreto Legislativo n.148/2015. La legge n. 92/2012 intendeva definire un sistema atto a garantire adeguate forme di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro per i lavoratori dei comparti ove non trovava applicazione la normativa in materia di integrazione salariale. Tale sistema prevedeva la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali presso l'Inps mediante decreto interministeriale a seguito di accordo tra le organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Il Decreto Legislativo n.148/2015 ha modificato la normativa previgente facendo diventare obbligatoria l'istituzione dei fondi per tutti i settori che non rientrano nell'ambito dell'applicazione della cassa integrazione guadagni, in relazione alle imprese che occupano mediamente più di cinque dipendenti, trasformando il Fondo di solidarietà residuale previsto dalla legge 92/2012 in Fondo d'Integrazione salariale (FIS).

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti durante un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di Not in Employment, Education or Training, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (formal learning) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;

b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;

c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);

e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine. Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Saldo assunzioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro. Il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato.

Valori concatenati: Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene, a volte, calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.